

Libia, al summit sbloccati gli aiuti Bengasi riattiva i pozzi di greggio

■ Bengasi si apre agli affari. Nella terza riunione del «gruppo di contatto sulla Libia», riunito di nuovo ieri, dopo le riunioni precedenti a Doha e a Roma, ad Abu Dhabi negli Emirati Arabi Uniti, il Consiglio nazionale transitorio di Bengasi si accredita definitivamente sul piano economico.

Ali Tarhoni, ministro per il Petrolio e le Finanze, si impegna a garantire a breve una produzione pari a centomila barili di greggio al giorno grazie allo sfruttamento dei giacimenti petroliferi della Cirenaica sotto il controllo dei «ribelli» anti Gheddafi. E contemporaneamente diventa pienamente operativo, proprio da ieri, il fondo internazionale messo a punto per aiutare il governo di transizione di Bengasi, tramite il quale l'Italia ad esempio - come ha ribadito il ministro degli Esteri Franco Frattini - si è impegnata a fornire finanziamento per 300-400 milioni «in cash e in linea di credito e altri 150 milioni in carburante». Mentre

Gruppo di contatto Con Roma e Parigi anche il Kuwait entra nel fondo di garanzia

il Kuwait ha promesso 180 milioni di dollari, pari 124 milioni di euro, a favore di questo «meccanismo finanziario temporaneo». In base alle previsioni dell'ex ministro degli Esteri libico, ora inviato per le Nazioni unite a Bengasi Abdurrahman Shalgam, il Cnt conta per questa via di ottenere almeno 3 miliardi di dollari per i prossimi 4 mesi. La Francia ha intanto messo a disposizione i 290 milioni di euro che appartenevano alla Banca centrale libica. E ne ha promessi altrettanti in aiuti. A garanzia dei crediti anche il governo di Roma considera i beni congelati in Italia oltre al petrolio estratto e lavorato in futuro secondo il piano del nuovo governo libico. Gli impegni presi ad Abu Dhabi non sono però finora serviti a riportare la moderazione sui mercati petroliferi, schizzati alle stelle dal due giorni in seguito alla mancata decisione dell'Opec di aumentare l'offerta. Ieri a Londra il barile di Brent, il petrolio del mare del Nord, è aumentato di 25 cents portandosi a 118,10 dollari e anche a New York le quotazioni sono rimaste sopra i 100 dollari a barile, in rialzo. ♦



Foto di Jae C. Hong/Ap-LaPresse

Foreste in fiamme da giorni, evacuate tre cittadine in Arizona

■ Alimentate da aridità e vento forte, le lingue di fuoco del più devastante incendio della storia dell'Arizona continuano ad avanzare da giorni. Al lavoro giorno e notte stanno lavorando 2.500 pompieri con 22 elicotteri. Ieri le autorità hanno ordinato l'evacuazione di due città, Springerville e Eagar, per un totale di circa 8.000 perso-

ne. Ma già nei giorni scorsi i 7mila residenti della città di Greer, al confine con il Nuovo Messico, sono stati obbligati a lasciare le loro case. Le fiamme divampano senza controllo da una decina di giorni e sono già andati distrutti circa 160mila ettari di foreste in una zona dove un tempo abitavano le tribù apache, sulle White Mountains.

In Pillole

CROAZIA Oggi il primo verdetto sull'ingresso in Europa

A Sofia e Bucarest è andata male: potranno entrare nell'area Schengen solo dopo un ulteriore rapporto nel luglio 2012. Oggi sotto esame sarà Zagabria. E per la Croazia sembra che la Commissione europea si appresti a dare ai 27 Stati membri il parere favorevole alla chiusura dei negoziati di adesione all'Ue che dovrebbe avvenire nel luglio 2013.

PAKISTAN Attacco talebano in Waziristan: 20 morti

Centinaia di talebani hanno lanciato ieri un attacco con armi pesanti contro una postazione delle forze di sicurezza pakistane nel Waziristan del nord, nelle 3 ore di combattimenti almeno 18 morti. Nella stessa zona nei giorni scorsi un drone Usa ha colpito un campo dei ribelli uccidendone 22 tra cui, forse, il capo militare di Al Qaeda Ilyas Kashmiri.

POLONIA Walesa in ospedale annulla la visita in Italia

L'ex presidente polacco e storico leader sindacale di Solidarnosc, Nobel per la Pace, Lech Walesa è stato ricoverato in ospedale a Danzica con «problemi allo stomaco e febbre molto alta». È lo stesso Walesa, 68enne, a riferirlo: «Ora va meglio - ha dichiarato - ma sono in osservazione almeno fino a domenica e ho dovuto annullare un viaggio in Italia e in Romania».

PREMIO ISCHIA Premiato alla memoria reporter pakistano ucciso

La Fondazione del Premio Ischia ha deciso ieri di conferire il Premio Internazionale speciale di giornalismo alla memoria di Syed Saleem Shahzad, il reporter di Asia news, corrispondente dal Pakistan di Aki - Adnkronos International, collaboratore del quotidiano la Stampa trovato morto il 31 maggio scorso, dopo essere stato torturato, nel Punjab.

In fuga dai massacri già 2.400 siriani rifugiati in Turchia

■ In un solo giorno, da quando la Turchia ha deciso di aprire la frontiera con la Siria per accogliere i profughi, oltre 2.400 persone hanno attraversato il confine. Sono cifre ufficiali del governo di Ankara. È una fuga di massa a bordo di minibus, auto e anche a piedi, dalle violenze e dalla censura di Damasco. La gran parte dei rifugiati sono stati soccorsi dalla Croce rossa nel campo allestito a Yayladagi, nella provincia meridionale turca di Hatay. Ma il numero potrebbe anche raddoppiare nel corso della notte secondo le attese degli abitanti della zona. Tra i siriani che sono riusciti ad approdare ieri in Turchia c'è chi sostiene che in patria «ci sono almeno 5-6 mila persone in attesa di varcare i posti di blocco in direzione dei villaggi della parte turca di Guvecci, provenienti da Eglib e altri centri come Latakia, Hama e Baniyas dove ci sono stati massacri nelle scorse settimane. ♦